Monaco

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FEDERAZIONE PROVINCIALE
PESARO

Pesaro, ----------
Via della Maternità 6 - Tel. 39.50 - 39.51

A TUTTI I COMPAGNI DEL C.F. E
DELLA C.F.C.

Caro compagno,

è indetta la riunione del Comitato Federale unitamente alla Commissione Federale di Controllo per il GIORNO 6 GENNAIO alle ore 9 precise nei locali della Federazione per discutere il "Rapporto di attività.

Data l'importanza di tale riunione sei pregato di essere presente e puntuale.

Saluti Fraterni.

p. La Segreteria
E. Del Bianco.

Monaco

Gli anni che ci separano dall'ultimo congresso della nostra Federazione sono stati particolarmente densi di avvenimenti che hanno inciso profondamente nella nostra realtà, dando vita a complessi fenomeni e processi economici, sociali e politici.

In primo luogo si sono verificati grandi mutamenti nella situazione internazionale. Su questi mutamenti riteniamo validi l'analisi e i giudizi del progetto di tesi per l'XI Congresso che già sono stati positivamente dibattuti nel precedente Comitato Federale e che oggi investono quasi tutte le istanze di base del partito.

Profondi mutamenti sono avvenuti sul piano politico: la costituzione del centro sinistra, il suo fallimento e le gravi conseguenze prodotte sul piano politico, economico e sociale e sulla unità del movimento operaio.

In queste mutate condizioni i nuovi organi designati dal precedente congresso con un ampio avvicendamento di quadri a tutti i livelli si sono trovati ad affrontare compiti di grande responsabilità e di notevole impegno.

Oggi possiamo affermare che il bilancio dell'attività della nostra Federazione è largamente positivo.

Siamo riusciti, nonostante il calo della popolazione, a mantenere e rafforzare il carattere di massa del partito ed accrescere il numero degli iscritti e perciò ad aumentare il suo peso relativo.

Lo stanno a dimostrare anche i successi ottenuti nella diffusione della nostra stampa, nella sottoscrizione sia per la stampa e sia elettorale e l'alto numero di reclutati che ogni anno il partito riesce ad iscrivere.

In queste condizioni il partito ha sviluppato la sua funzione dirigente nella provincia.

Infatti si è posto alla testa delle grandi lotte e dei movimenti di massa per la pace, per la democrazia, per le riforme e per il lavoro; ha esteso la sua influenza e la sua capacità di iniziati-

../

va nell'ambito delle attività culturali che si svolgono nella provincia attraverso i circoli culturali e le pubbliche amministrazioni.

> Ha ottenuto importanti successi elettorali, divenendo nelle elezioni del 1963 il primo partito della provincia e confermando nella sostanza queste posizioni nelle elezioni del 1964 e del 1965, mentre la D.C. riduce il proprio elettorato e le destre subiscono perdite continue.

Il movimento unitario di massa, guidato dal nostro partito, ha permesso di dirigere con giunte unitarie 18 comuni della nostra provincia, ha rafforzato le nostre posizioni di potere, aumentando a Pesaro i consiglieri da 15 a 18, confermando ad Urbino la formazione di una giunta di sinistra, sconfiggendo a Fano il centro-sinistra e con le ultime elezioni battendo il centro-sinistra nella Amministrazione Provinciale, ove dai dati elettorali risulta possibile unicamente una giunta di sinistra. Non vi è dubbio che questo risultato viene seriamente messo in pericolo dalla grave decisione presa dal P.S.I. in merito alla giunta provinciale che non solo preclude ogni possibilità di una soluzione di sinistra, ma mette in discussione seriamente tutto il patrimonio unitario che in questi anni abbiamo realizzato.

E' nostro compito sviluppare una vasta iniziativa politica per impedire che questa decisione si realizzi.

> Proprio perchè siamo consapevoli di questi successi e della loro importanza, riteniamo che il bilancio della nostra attività debba avere un coraggioso impegno critico ed autocritico, allo scopo di dare una base più solida alla nostra azione futura che dovrà tendere ad un ulteriore consolidamento ed ampliamento della nostra influenza politica e organizzativa.

La Federazione opera in una realtà economica, sociale e politica ben precisa; la sua azione deve essere rapportata a questa realtà. Essa è caratterizzata :

../

1°) dalla grave crisi che ha colpito, dopo il relativo e contraddittorio sviluppo attorno al 1960, le attività produttive e in particolare la industria, provocando migliaia di licenziamenti, di disoccupati, di nuovi emigrati;

2°) dall'aggravamento della crisi ormai cronica delle campagne e della montagna, accentuata dalla mancanza della riforma, dalla penetrazione capitalistica e monopolistica e che permette la continuazione dello spopolamento e la degradazione di intere zone;

3°) dalle difficoltà in cui si dibattono larghi strati del ceto medio produttivo e intellettuale;

4°) dai riflessi che hanno avuto sull'orientamento del partito e tra le masse l'aggravamento della situazione internazionale, i pericoli di guerra, l'accentuata aggressività dell'imperialismo, le divisioni e le polemiche all'interno del movimento comunista internazionale;

5°) dal sempre più grave deterioramento del centro-sinistra, dalla sua completa perdita di prestigio e dalla sua trasformazione in regime, in blocco di potere al servizio dei gruppi economici dominanti;

6°) dalla corruzione, dal sottogoverno, dal clientelismo, tipici frutti di due decenni di potere democristiano, che non solo non sono stati combattuti, ma che si estendono e tendono a coinvolgere anche altri settori della maggioranza.
L'espandersi di queste posizioni degenerative, deteriora la situazione politica, logora i rapporti tra le forze di sinistra, rafforza lo schieramento conservatore e crea una seria minaccia alla democrazia.

7°) Dallo spostamento sempre più a destra del gruppo dirigente locale del P.S.I. e dal sempre più grave indebolimento del suo gruppo dirigente di sinistra e dal continuo deterioramento nella composizione sociale e politica del P.S.I.;

8°) dalla nascita e dall'affermarsi del PSIUP, come nuova forza positiva che si oppone alla socialdemocratizzazione, che però

../

può essere respinta da questa situazione di crisi politica ed economica su posizioni massimaliste, senza una nostra adeguata iniziativa unitaria verso tutto il movimento operaio (di largo respiro a livello di base e non per intese di vertice).

Nell'ambito di questa situazione va valutata l'attività politica svolta sui temi fondamentali per i successi ottenuti, per limiti e per le prospettive.

Per la nostra federazione i temi che hanno maggiore necessità di approfondimento e di giudizio critico sono :

1°) la pace, come lotta e come orientamento del partito;

2°) l'ampiezza del movimento delle masse operaie, contadine e del ceto medio e la necessità di aumentare la capacità del partito di guidare questo movimento;

3°) la necessità di elevare qualitativamente questo movimento, di collegarlo ai problemi di struttura e all'azione politica generale, di partecipare, con maggiore impegno, alla battaglia per una programmazione democratica, promuovendo un largo dibattito interno per la conquista del partito a questi temi, battendosi per l'attuazione della regione, dell'ente di sviluppo in agricoltura, e utilizzando sin da ora tutti gli strumenti disponibili (Enti Locali, Cooperative) che devono adeguare la loro azione a questi contenuti;

4°) la capacità del partito di incidere di più verso i problemi della organizzazione della società civile; tra i primi i problemi della scuola e della cultura che uniti a tutti gli altri (trasporti, urbanistica, servizi sociali), qualificano l'azione politica e consentono di stabilire nuovi rapporti permanenti, con tutti i ceti popolari e in particolare con il movimento femminile e le nuove generazioni, superando i limiti di un proselitismo propagandistico.

5°) La necessità di estendere il carattere di massa del partito, accompagnando questa crescita con l'adeguamento delle sue strutture e della sua attività alle nuove esigenze.

../

La lotta per la pace

Dopo un certo periodo di flessione, la lotta per la pace è ripresa e si è intensificata nel corso degli ultimi anni con l'inasprimento della situazione internazionale e gli accresciuti pericoli di guerra; sono state tenute grandi manifestazioni e iniziative unitarie alle quali hanno partecipato oltre gli operai e i contadini, studenti universitari, uomini di cultura, cattolici e socialisti.

Però su questo piano accusiamo alcuni ritardi nell'assimilazione consapevole da parte di tutto il partito della linea politica e strategica che pone come obbiettivo principale nell'attuale momento la lotta delle masse per fare avanzare ed affermare la linea della coesistenza pacifica, non come status quo, ma come lotta permanente e come condizione per l'avanzata verso il socialismo.

Di qui la necessità di portare avanti un ampio dibattito all'interno del partito, teso a superare incomprensioni e nello stesso tempo a sviluppare u n vasto movimento di lotta per la pace, avendo coscienza che qui è il punto più debole dello schieramento governativo, in cui già si manifestano profonde contraddizioni, che si sono aperte in vasti strati del movimento laico e cattolico.

L'intervento di La Pira e Fanfani, il discorso del Ponteficie, i contradditori atteggiamenti della stampa cattolica, le riserve espresse dai socialisti in sede di Governo, indicano le larghe possibilità di successo per un ampio movimento di pace, rivolto a fermare l'aggressione e a costringere l'imperialismo alla trattativa sulla base degli accordi di Ginevra.

Le lotte operaie

Le lotte operaie per i salari, per l'occupazione, per la libertà si sono sviluppate con grande forza ed hanno realizzato nuovi collegamenti sindacali e politici con nuovi nuclei della classe operaia (particolarmente nella industria del mobile) nei quali la influenza della D.C. del-

../

la CISL e della UIL è quasi inesistente, la giovane classe operaia ha manifestato una elevata coscienza di classe ed anche una adesione agli ideali socialisti.

Ciò non significa che il movimento abbia raggiunto l'ampiezza necessaria e non abbia manifestato lacune, limiti in alcuni settori e in alcune zone.

Ma il difetto più grave è che questa lotta rivendicativa, non ha avuto quel necessario collegamento con i problemi strutturali e con l'azione politica generale, che è condizione per dare un ampio respiro ideale e politico alla battaglia per lo sviluppo della democrazia, per le riforme e per i nuovi indirizzi di politica economica.

La minaccia più grave contro i livelli di occupazione è oggi rappresentata dalla tendenza ad intensificare lo sfruttamento, attraverso una riorganizzazione produttiva che rende superflua parte della forza lavoro occupata.
Questa riorganizzazione influisce pesantemente tanto all'interno della fabbrica, ove il mutamento dei rapporti è condizione del generale processo di ristrutturazione monopolistica, quanto su tutta la vita politica del paese, facendo sorgere gravi minacce per la democrazia e persino per la indipendenza nazionale.

Riconoscendo queste componenti essenziali come aspetti di un unico processo di riorganizzazione capitalistica si trova il terreno per realizzare il collegamento delle lotte rivendicative con i problemi di struttura.
Per affrontare nel modo più efficace la lotta contro la disoccupazione è necessario che il movimento rivendicativo dei lavoratori occupati, opponendosi nella fabbrica ai processi di riorganizzazione padronale, in particolare contro la riduzione degli organici e lottando fuori della fabbrica per nuove occasioni di lavoro, si saldi con la battaglia dei disoccupati e dei giovani in cerca di occupazione.
E' su questo terreno che più seri sono stati e sono i ritardi dell'iniziativa politica del partito.

La lotta rivendicativa, organizzata dai sindacali è chiamata in questo momento, come anche sottolineano le tesi, ad impegnarsi in due terreni essenziali :

- la difesa e lo sviluppo della contrattazione articolata come garanzia reale contro la politica dei redditi e come condizione della autonomia della azione dei lavoratori;
- la difesa e lo sviluppo del potere contrattuale nei confronti della organizzazione del lavoro nella fabbrica, come le qualifiche, i cottimi, gli organici, gli orari e le condizioni ambientali.

Occorre combattere efficacemente la pesante pressione politica ed ideologica che viene esercitata per frenare l'azione sindacale ed isolare le battaglie dei lavoratori. In questo quadro deve essere condotta l'azione del partito anche in direzione del ceto medio produttivo, circa i problemi del credito, delle organizzazioni associative, per il rifornimento delle materie prime e per le vendite.

Occorre far comprendere come in questa situazione le lotte operaie si saldino reciprocamente con le esigenze dei piccoli e medi produttori (artigiani e commercianti), le cui rivendicazioni si inquadrano nella battaglia generale contro i monopoli.

A questo scopo bisogna impegnare a fondo il partito in una grande campagna politica, ideale, che faccia comprendere alle masse popolari, all'opinione pubblica il valore generale per il progresso economico e per la democrazia che assume nelle condizioni attuali, la lotta contro la politica dei redditi e lo sviluppo della lotta rivendicativa, a cui il partito deve dedicare la sua azione e iniziativa politica.

../

Le lotte contadine

Le lotte rivendicative nelle campagne hanno continuato anche quest'anno con grande slancio: queste lotte hanno ottenuto notevoli successi sul piano contrattuale (con accordi aziendali e comunali e per l'attuazione delle leggi).

Anche in questo settore debole è stato il legame tra le lotte rivendicative e la battaglia per la riforma agraria generale, per un nuovo assetto nelle campagne, debole, disorganico, è stato il contributo da parte del movimento cooperativo e degli enti locali.

Non vi è in tutto il partito la piena consapevolezza della importanza politica determinante che ha per la provincia e per la regione il problema della agricoltura, sia per l'alta percentuale della popolazione dedita all'agricoltura, sia come condizione per lo sviluppo industriale e per ogni sviluppo economico, sociale e civile della provincia e delle Marche, sia come problema chiave poichè la conquista politica ed ideologica delle masse contadine rappresenta una condizione decisiva per un ulteriore avanzata nostra.

La lotta per la riforma agraria deve oggi affrontare in termini nuovi problemi di mercato, per realizzare l'integrazione con l'industria di trasformazione, conservazione, lavorazione dei prodotti agricoli, per promuovere ed aiutare lo sviluppo delle forme associative, per i servizi tecnici, per l'acquisto delle macchine, per l'allevamento e le trasformazioni agricole, per spezzare la rete della intermediazione speculativa dominata dai monopoli e dalla federconsorzi, che colpisce contadini e consumatori.

Per tutto questo occorre rivendicare un nuovo indirizzo dei finanziamenti pubblici, rivolti ad accelerare la formazione dell'azienda contadina associata, tecnicamente ed economicamente assistita, ed avanzare quindi nella battaglia per dare la terra a chi la lavora.

../

Grande valore assumono in questo quadro i piani di trasfrmazione aziendale, cominciando nelle aziende pubbliche.
Qui si inserisce l'importanza della battaglia contro i monopoli zuccherieri, per la costituzione del consorzio bieticultori, la creazione del centro ortofrutticolo a Fano, l'aggiornamento della struttura del mercato all'ingrosso a Pesaro, la stalla sociale elaborata dal Comune di Pesaro, direttamente collegata al mattatoio industriale e la costituzione della zona bianca per l'acquisto, la lavorazione e la distribuzione del latte.
Essenziale diventa, per realizzare questo tipo di politica agraria, il potenziamento della cooperazione e l'intervento degli enti locali.

Il movimento cooperativo nella nostra provincia, non esprime quanto oggi è possibile e necessario in questa direzione, nonostante alcuni successi ottenuti. Prima di tutto va superato il limite politico della sottovalutazione di questi problemi.

Abbiamo bisogno di un rafforzamento qualitativo della federcoop., abbiamo bisogno di superare la visione settoriale esistente nelle varie organizzazioni contadine, unificando lo sforzo politico e operativo, proiettando così in una azione coordinata tutte le energie esistenti, verso lo sviluppo di questi strumenti associativi, saldandoli ed unificandoli alla battaglia per il rinnovamento nelle campagne.

Si pone al partito il compito di un approfondimento e di una più organica e continua presenza in questa direzione operando una scelta politica corrispondente al peso che assume nella nostra provincia il problema della agricoltura nel quadro di una programmazione democratica.

../

Cioè il partito deve riuscire, attraverso la sua iniziativa, non solo a precisare la propria linea di politica agraria, ma deve nello stesso tempo dare un contributo più serio per sviluppare tutta una serie di forme associative tendenti a modificare le strutture di mercato che permettano ai contadini e alle popolazioni di essere sottratti alla speculazione monopolistica.

Quindi grande rilievo assume la battaglia per la riforma agraria; la costituzione nelle Marche dell'ente di sviluppo in agricoltura che operi in tutta l'area regionale, con poteri di esproprio, con poteri di elaborare programmi regionali e zonali di sviluppo agricolo, democraticamente eletto con prevalenza nel consiglio di amministrazione dei rappresentanti degli enti locali, del movimento sindacale e cooperativo.

Attraverso la battaglia per le riforme, il partito deve portare avanti con più decisione una forte iniziativa politica che saldi quella lotta alla battaglia per la conquista delle masse contadine agli ideali del socialismo. Attorno a questi problemi debole è la nostra azione politica mentre invece vanno concentrati i maggiori sforzi per superare questi limiti, tenendo conto che qui la D.C. ha una base politica, ideologica ed elettorale.

La Scuola e la cultura

Passi avanti sono stati compiuti nell'attività culturale per l'azione dei circoli esistenti a Pesaro e ad Urbino ed attraverso la attività degli enti locali. Tuttavia ancora i problemi della cultura non sono diventati patrimonio di tutto il partito, essendo prevalentemente affidati a gruppi di compagni specializzati.

La nostra influenza si è indubbiamente allargata, ma ciò più come frutto di una generica maturazione politica che come risultato di scelte dirette di politica culturale che possono scaturire solo da un dibattito che sin qui è stato assai scarso.

../

Ancora più difettoso è il lancio nel settore della scuola ove appare non assimilato il carattere di attualità e urgenza di una riforma generale della scuola.

> La riforma della scuola è strettamente legata allo sviluppo economico ma non gli deve essere subordinata. Occorre riaffermare la necessità di una riforma che investa tutti gli aspetti culturali, sociali e politici, che assicuri la costruzione di una scuola di massa e impedisca che essa sia un elemento di conservazione dell'attuale sistema.

I nostri limiti sono resi evidenti anche dal fatto di non avere affrontato nè in sede provinciale nè regionale le contrastanti posizioni sul problema dell'istruzione universitaria marchigiana ed anche sui problemi della nostra provincia relativi all'istruzione tecnica professionale.

> E' necessario invece una ripresa dell'iniziativa del partito sul fronte della lotta culturale ed ideale. Al centro di tale iniziativa debbono essere la lotta per la libertà della cultura e per la democratizzazione della sua organizzazione e la lotta per la riforma della scuola che è oggi uno dei nostri obbiettivi principali cui il partito deve adeguare la sua iniziativa politica e i suoi mezzi di azione.

Per questo è necessario un rafforzamento della direzione politica del lavoro culturale, un potenziamento dei circoli esistenti attraverso una più piena consapevolezza del partito e nel dibattito e nella maggiore attenzione che deve dedicare la federazione, nella piena utilizzazione di tutte le possibili forze intellettuali, allargando il dibattito e la discussione coraggiosa attorno ai problemi ideologici.

> Gli enti locali
>
> Gran parte della politica unitaria del partito si svolge a livello degli enti locali.

Siamo una grande forza dirigente nella provincia, amministriamo i tre comuni principali (Pesaro, Fano, Urbino) e 18 comuni minori.

Abbiamo svolto negli enti locali una funzione positiva di contestazione della politica di centro-sinistra, di collegamento con le masse, di realizzazioni che tendono a soddisfare le più sentite esigenze delle popolazioni, nonostante le enormi difficoltà in cui oggi si dibattono le amministrazioni locali (abusi governativi, prefettizi, inadeguatezze finanziarie e strumentali, ecc.).

Tuttavia è oggi necessario proporsi obbiettivi più avanzati attorno ai problemi della programmazione dell'urbanistica, dei piani comprensoriali di sviluppo come elementi indispensabili per l'affermazione di una alternativa democratica al potere dei monopoli, per lo sviluppo economico e il progresso civile e sociale della provincia.

Grave rimane il limite delle nostre minoranze nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che non riescono ad esprimere una opposizione adeguata, sia per l'insufficienza dei quadri che abbiamo e sia per la mancanza di un legame con il partito che coincide con la debolezza del partito stesso e della sua organizzazione in queste zone.

Un miglioramento sostanziale l'abbiamo a Pergola dove esiste una opposizione nostra molto preparata ed unita ed a Cagli.
Anche a Fossombrone esiste una opposizione tenace, ma il più delle volte è frutto di improvvisazione, senza una discussione collegiale tra il gruppo consiliare ed il partito.

E' quindi necessario un maggiore impegno del partito a tutti i livelli verso gli enti locali. Deve essere superata ogni sottovalutazione, è necessario rafforzare la direzione e coordinare l'attività, dare maggiore incisività e più ampio respiro alla iniziativa degli enti locali.

Soprattutto occorre riconoscere in linea di principio e nella attività pratica, la funzione degli enti locali come protagonisti necessari della programmazione economica e democratica del rinnovamento della società civile.

Gli enti locali hanno il compito di partecipare alla programmazione non solo contribuendo alla formazione degli orientamenti programmatici, ma anche intervenendo giorno per giorno nelle lotte per la occupazione, per la riforma agraria, per la difesa delle libertà democratiche, dedicando il massimo impegno per realizzare sin da oggi tutto quanto è possibile per promuovere il progresso economico, per fare sin da oggi avanzare nei fatti il rinnovamento della società civile.
Le difficoltà che il partito ha incontrato nel promuovere e dirigere il movimento femminile e quello giovanile, non sono difficoltà da considerarsi settoriali, ma sono il riflesso dei limiti già analizzati.

La capacità di dirigere una ampia lotta per l'occupazione e la riforma agraria, collegata con il problema generale della programmazione economica e del rinnovamento della società civile, la capacità degli enti locali di orientare la loro azione in questo senso, corrisponde in modo nuovo alle aspirazioni delle masse femminili e giovanili, suscitandone lo spirito di lotta e facilitando il superamento delle attuali strutture.

Il movimento femminile oggi è sensibile ai problemi che derivano dalla disorganizzazione delle città, dei trasporti, dei servizi sanitari, ospedalieri, assistenziali, sociali in genere, della ristrutturazione dell'ordinamento giuridico che investa in modo particolare i rapporti familiari.

../

Il movimento giovanile è sensibile a questi stessi problemi, a quello del posto del lavoro, come a quelli della scuola e della cultura. Nell'ambito di questa impostazione le difficoltà possono essere avviate a soluzione.

Nel corso delle lotte e dell'azione politica di questi anni la Federazione è andata elaborando le linee di una alternativa democratica nel quadro della politica nazionale del partito; politica alternativa diretta a sconfiggere :

- il predominio monopolistico che è alla base dell'arretramento economico e della crisi che attanaglia le strutture produttive e sociali, provinciali e regionali;
- a battere il centro-sinistra che è, sempre più, di tale predominio l'espressione politica;
- a mantenere e rafforzare l'unità tra i partiti operai e le forze popolari;
- a contrastare i propositi di conquista della democrazia cristiana.

Base di questa alternativa è stata e resta la politica unitaria condotta dal partito verso il P.S.I., il P.S.I.U.P. e quelle forze laiche e cattoliche che sono disposte a condurre con noi la battaglia per il rinnovamento economico e politico della provincia e del paese.

E' questa politica - che oggi deve superare difficoltà e incomprensioni - che deve essere condotta avanti tenacemente, intesa come battaglia per affermare le posizioni giuste, respingere le capitolazioni, le chiusure settarie, mirante ad una grande unità popolare e non a deteriori combinazioni di vertice; una politica fatta anche di scontri e di polemiche, che però non perde mai di vista il fine unitario.

../

E' questa politica che ci ha permesso e ci permette di mantenere in vita un grande movimento rivendicativo e popolare, di amministrare i maggiori comuni.
Oggi alla luce delle gravi decisioni prese dal P.S.I. per la giunta provinciale è più che mai urgente e necessario sviluppare un vasto movimento unitario che nella denuncia sulle gravi decisioni del P.S.I. faccia maturare le condizioni per rimuovere le decisioni socialiste ed imporre una giunta di sinistra.

Il partito è una grande forza, anzittutto perchè è riuscito a mantenere, nonostante l'emigrazione e le trasformazioni economiche e sociali, il suo carattere di massa, reclutando ogni anno migliaia di nuovi militanti, rinnovando profondamente gli stessi iscritti, con la immissione di nuove leve giovanili e di larghi nuclei operai, che hanno modificato il carattere originariamente contadino del partito stesso, permettendogli così di adeguarsi alle trasformazioni economiche e sociali della provincia.

Anche il quadro dirigente sezionale ha beneficiato di questa trasformazione ed ora è di origine prevalentemente operaia.
Ma il partito proprio perchè ha questa spiccata caratteristica di massa, affonda le sue radici in tutti gli strati attivi della popolazione, continuando ad essere la organizzazione politica maggioritaria fra i mezzadri e mantenendo saldi legami con forti nuclei di coltivatori diretti, con i ceti medi, con i giovani e con le donne.

Per quanto riguarda questi strati sociali c'è da aggiungere che la politica che riusciamo a svolgere non corrisponde alla nostra influenza e allo stesso numero di iscritti al partito.
E' necessario superare rapidamente questo squilibrio con una maggiore iniziativa e col rafforzamento degli strumenti organizzativi.

../

Le strutture organizzative

Ampia è l'organizzazione del partito, articolata in 200 sezioni e 4 comitati di zona che abbracciano l'80% degli iscritti. Positiva è l'esperienza del decentramento dei comitati di zona che in pochi anni sono riusciti ad assumere una loro precisa fisionomia e funzione, non soltanto come organi di decentramento organizzativo e amministrativo, ma anche politico.

In questo senso, ci si deve muovere con maggiore rapidità e senza timidezze, stimolando sempre più l'iniziativa zonale e sezionale, e raggiungendo anche l'autonomia finanziaria delle zone stesse.
In modo particolare, un grande sforzo va compiuto nella fascia montana dove il partito è più soggetto alla erosione dell'emigrazione e i compagni ai ricatti della D.C., come hanno dimostrato anche gli ultimi risultati elettorali.

Altro limite politico organizzativo è rappresentato dalla scarsa presenza del partito nelle fabbriche.

L'orientamento

L'orientamento dei compagni è generalmente buono (se così non fosse non sarebbe possibile il conseguimento di tanti risultati positivi), ma sussistono zone di insoddisfazione e di malcontento (che in alcuni casi giungono a punte di settarismo) come riflesso della difficile situazione politica ed economica.

La democrazia nel partito e l'allargamento del dibattito hanno fatto indubbiamente passi avanti, sebbene il partito abbia ancora da lavorare per fare partecipare pienamente tutti gli iscritti alla elaborazione politica, alle decisioni e alla realizzazione delle stesse.

../

Questo renderà possibile una maggiore e più piena unità politica del partito per la quale è necessario battersi con fermezza.

In direzione del rinnovamento dei quadri sono stati compiuti passi in avanti, in particolare verso i giovani quadri intellettuali; molto più carente è lo sviluppo dei quadri operai (per i quali si rende necessario un grande impegno del partito e della federazione giovanile), anche attraverso corsi scuola locali, provinciali e nazionali.

Federazione Giovanile Comunista

L'organizzazione giovanile della F.G.C.I. in generale non esprime quando sarebbe necessario nella nostra situazione. Non vi è dubbio che anche a livello nazionale l'organizzazione giovanile sta attraversando un periodo di difficoltà nello spiegarsi della sua iniziativa politica che ha le sue inevitabili ripercussioni anche a livello provinciale.

Vi sono anche incomprensioni nel partito, ed una sottovalutazione nell'affrontare e nell'approfondire le esigenze delle nuove generazioni onde sprigionare una forte iniziativa che riesca più e meglio a cogliere le istanze e le aspirazioni delle masse giovanili attorno ai problemi che giorno per giorno si pongono (nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, nell'organizzazione del tempo libero).

Questi possono essere i temi principali di un dibattito vivace e coraggioso che riesca ad inserire le energie politiche, morali ed intellettuali dei giovani in una responsabile lotta per la democrazia e per il socialismo.

Questo deve anche permettere alla F.G.C.I. di superare i limiti attuali per farla diventare una grande organizzazione giovanile di massa.

../

Gli organi dirigenti

Il C.F. si riunisce regolarmente.
Esso tuttavia assolve soltanto parzialmente alla funzione di direzione politica del partito per una serie di ragioni (disimpegno di alcuni compagni, non giusta proporzione numeroca col comitato direttivo, sua composizione con criteri di rappresentatività, forse anche eccessiva ampiezza).
Esso invece deve assolvere sempre più e meglio il suo ruolo fondamentale di direzione.

Il Comitato Direttivo è molto attivo e impegnato: il numero assai alto di componenti (17 compagni) tuttavia può svuotare in parte lo stesso C.F.-
La Commissione Federale di Controllo ha assolto bene i suoi compiti, contribuendo a risolvere alcuni casi difficili che il partito si è trovato ad affrontare.

La Segreteria ha svolto un intenso lavoro di direzione politica quotidiana, decidendo direttamente anche delle questioni più minute; essa mostra tuttavia alcuni elementi di debolezza che debbono essere superati.

A questo scopo si pongono anche come base di discussione:

di modificare l'attuale carattere e le attuali funzioni della segreteria e cioè la segreteria dovrebbe essere l'organismo strettamente operativo e non politico, la funzione politica potrebbe essere espletata da un comitato direttivo ristretto con la presenza di un gruppo di compagni fra i più qualificati. Questo direttivo risponde sul terreno politico al Comitato Federale.

_^_^_^_^_^_